

“TREVIGLIO”

IL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE LACRIME

Tratto da **“Treviglio: storia, arte e cultura”** di Barbara Oggioni - *ed. Clessidra 2002*

Il Santuario, edificato tra il 1594 e il 1619, per volere delle Comunità trevigliese, è un costante richiamo al culto mariano e all'episodio miracoloso del 1522, dal quale deriva il nome “Beata Vergine delle lacrime”: nel 1509 Treviglio venne saccheggiato dai Veneziani che furono poi sconfitti dai Francesi. Negli anni seguenti Treviglio, gravemente depauperata, si pose sotto la protezione di Carlo V di Spagna, provocando le ire dei Francesi, che guidati dal generale Odetto di Foix, visconte di Lautrec, decisero di muovere battaglia contro il borgo. La sera precedente l'attacco, i Trevigliesi consapevoli di non essere in grado di resistere all'attacco, si riunirono a pregare intorno ad una immagine della Madonna con bambino, dipinta su una parete del Monastero delle Agostiniane. All'alba del 28 febbraio 1522 il dipinto iniziò a versare lacrime inducendo i fedeli a gridare al miracolo. Il generale Lautrec, giunto sul luogo del miracolo, fece deporre le armi risparmiando il borgo dal saccheggio. Il 1 giugno dello stesso anno il Comune deliberò che l'ultimo giorno di febbraio fosse proclamato festa civile e decise l'edificazione di un Santuario dedicato alla Vergine. La Chiesa sorse tra la via di Porta Torre e il Monastero di S. Agostino, luogo in cui si trovava l'immagine, che venne traslata nel 1619, presente il Cardinale Federico Borromeo che officiò la prima messa. L'edificio, allora di dimensioni più ridotte rispetto all'attuale, fu ampliato alla fine del sec. XIX su progetto dell'ingegner Cesare Nava.

La facciata, opera settecentesca di autore ignoto, ha una semplice composizione classica in doppio ordine.

L'interno presenta subito l'episodio miracoloso, attraverso la decorazione della volta a botte di Gianluca e Carlo Molinari (eseguita tra il 1719 e il 1722 in cui spicca l'immagine di Treviglio circondata da mura merlate).

La Cappella Penarojas (di sinistra) prende il nome dal potestà don Rodrigo Penarojas che alla morte, avvenuta nel 1655, lasciò le proprie sostanze per l'abbellimento del Santuario. Dedicata a S. Giovanni Battista, è decorata con motivi barocchi e conserva una tela del Montalto.

La Cappella Ferrandi (di destra) è dedicata ai Ss. Stefano e Paolo: la decorazione, di gusto rococò, risale al sec. XVIII e la tela al centro è un'opera di Bernardino Galliari.

Lungo le pareti sono collocate tele concepite secondo la funzione didascalica dell'arte a fini dottrinali, diffusa da Federico Borromeo, raffiguranti la vita di Maria, e sono opera di Giovanni Stefano Doneda e figli, i fratelli Montalto.

Il transetto, aggiunto con gli ampliamenti attuati da Cesare Nava, è caratterizzato dalla cupola che sormonta l'incrocio con la navata: sopra i pilastri angolari quattro edicole racchiudono le statue dei Santi Martino, Agostino, Monica e Carlo Borromeo. Sopra i grandi arconi centrali sono dipinte quattro scene emblematiche della vita di Maria, opera di Giovanni Bevilacqua.